



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, martedì 25 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Precari, il 30 scadono i contratti

Aziende sanitarie in difficoltà per assicurare i Livelli essenziali di assistenza

Il 30 giugno 2010 scadono la maggior parte dei contratti in fieri del personale dirigente delle Asl con contratti a termine. Asl già in difficoltà ad assicurare i Livelli essenziali di assistenza. In fibrillazione il fronte dei camici bianchi precari protagonisti di una lunga battaglia, nell'ultimo anno, per il riconoscimento del loro ruolo e per approdare al percorso di stabilizzazione previsto dalla legge finanziaria nazionale e regionale. Un percorso finora rimasto al palo.

ETTORE MAUTONE

Si avvicina la data del 30 giugno, data di scadenza dei contratti a tempo determinato stipulati dalle varie aziende sanitarie e ospedaliere campane negli ultimi anni a seguito di concorsi banditi per la necessità di garantire i Livelli Essenziali di Assistenza nelle aree dell'urgenza emergenza. Nel corso degli anni precedenti al blocco delle assunzioni 2007-2010 le aziende sanitarie e ospedaliere hanno arruolato un elevato numero di professionisti al fine di garantire l'assistenza sanitaria alla popolazione della Regione Campania. Nei Birc si rinvergono numerosi bandi finalizzati all'arruolamento di personale a tempo determinato attraverso i canonici contratti di lavoro a tempo determinato. Contratti stipulati in data precedente al blocco e prorogati alla data del 30 giugno 2010. Si ricorda inoltre che durante il blocco delle assunzioni posto dalla Regione in Campania dal 2007-2010 non sono stati banditi concorsi di avviso pubblico per operatori sanitari (medici, infermieri, psicologi, terapisti...) neanche dove si registrano in dotazione organica gravissime carenze di personale. Relativamente alla dirigenza sono stati invece pubblicati con continuità turni di assegnazione di ore di specialistica ambulatoriale (gli incarichi di specialistica ambulatoriale non prevedono un reclutamento attraverso procedure selettive di natura concorsuale ma

vengono attribuiti attraverso scorrimenti di graduatorie di riferimento e prevedono la possibilità di preferenza su requisiti di specifica competenza tecnica).

In alcune aziende sanitarie la carenza nelle dotazioni organiche di personale è talmente grave da causare progressive chiusure di strutture. A Caserta 2 i sindacati riuniti in assemblea hanno minacciato lo scorso 13 maggio lo sciopero generale e chiesto le dimissioni del Commissario. Uno sciopero sventato grazie alle rassicurazioni fornite ai sindacati circa la possibilità di procedere a nuovi avvisi per nuovi contratti a termine viste le gravissime carenze. Oggi il coordinamento dei precari è in Regione con un rappresentante per ogni provincia per un primo incontro con i nuovi vertici istituzionali. La strada che si profila è quella di procedere all'avvio di un dialogo con il governo centrale per cercare di imporre la necessità di un piano di contrasto al precariato nell'ottica del governo giuridico ed economico del fenomeno del precariato sanitario campano. Unica strada percorribile lo svolgimento di concorsi riservati.

EX CONVENZIONATI

Riabilitazione, sì a tetti per struttura

Zuccatelli si impegna a firmare a breve un decreto. Solo l'Aspat è contraria

Tetti di spesa, il sub commissario per la Sanità dice sì al budget attribuito per singola struttura sanitaria accreditata. L'impegno di Giuseppe Zuccatelli a firmare un decreto in merito giunge al termine del tavolo di confronto del 20 maggio scorso. Dissente l'Aspat che invoca le ragioni dei limiti di spesa attribuiti per macroarea. Ma Zuccatelli si è detto pronto a far valere la sua autorità di sub-commissario anche a fronte delle resistenze opposte dai funzionari regionali a loro volta disposti a redigere ma non a firmare un provvedimento che rechi i tetti di struttura. Intanto, secondo indiscrezioni, potrebbe essere convocata già oggi una nuova riunione del tavolo di confronto tra gli ex convenzionati e la struttura commissariale per sciogliere gli ultimi nodi sul tappeto. Nel 2009 il settore della riabilitazione ha sfiorato sul tetto di spesa imposto lo scorso anno per il 4 per cento. Gli altri settori della specialistica (radiologia, branche a visita, con l'eccezione dei laboratori di analisi) sono fuori per circa il 20 per cento del budget

ETTORE MAUTONE

Nel 2009 il settore della riabili-

tazione ha sfiorato sul tetto di spesa imposto lo scorso anno per il 4 per cento. Gli altri settori della specialistica (radiologia, branche a visita, con l'eccezione dei laboratori di analisi) sono fuori per circa il 20 per cento del budget. Tutti sforamenti che, con l'attribuzione del tetto di struttura non si sarebbero registrati. E che, a fronte di liste di attesa anche nel settore privato, eviterebbero l'interruzione del-



GIUSEPPE ZUCCATELLI

l'assistenza all'esaurimento del budget a partire dai mesi autunnali. E' questo il tasto sul quale batte il fronte delle associazioni di categoria (Confindustria Sanità, Anisap, Aris, Foai e Anfass) per chiedere a gran voce la ratifica dell'accordo verbale stipulato

nell'ultimo faccia a faccia con il sub commissario del 20 maggio scorso.

"Il tetto di struttura per la riabilitazione rappresenta l'unica modalità di trasparenza, correttezza e certezza di spesa da parte dell'Ente Region". E' questo il coro unanime del fronte delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative cui si frappone il solitario dissenso dell'Aspat. "Il tetto per macroarea - sottolinea ancora il fronte dei riabilitatori - determinerebbe una nuova spirale di contenzioso a causa delle difficoltà di calcolo del budget e delle complesse regressioni tariffarie da applicare al superamento del valore soglia di produzione". Zuccatelli si è impegnato a ripristinare i limiti di spesa per ogni singolo centro superando anche l'ostacolo tecnico dei dati incompleti delle Asl sul valore storico della produzione (a proposito, come mai a metà anno non ci sono ancora i consuntivi?). Anche il parere negativo dei funzionari dell'assessorato, presenti all'ultimo vertice di giovedì, non peserebbe più di tanto visti i deludenti risultati della programmazione portata avanti negli ultimi anni. Del resto, se è vero che il tetto di spesa

per macroarea garantisce mercato e concorrenza tra le strutture che investono sulla qualità - a scapito dei centri meno attrezzati - è anche vero che tale sistema di governo della domanda di prestazioni crea un alone di incertezza sugli effettivi volumi erogati nonostante il costante monitoraggio dei tavoli tecnici. Tanto che il budget puntualmente, in autunno, si rivela insufficiente a garantire il prosieguo delle prestazioni a carico del Ssr fino a fine anno. Il tutto con il consueto corredo di proteste dei cittadini, disabili in piazza, corsa al reperimento di risorse aggiuntive per garantire l'assistenza cui la regione è costretta a rispondere mettendo mano alla tasca. Senza contare la spirale del contenzioso giudiziario tra centri e Asl per le prestazioni rese oltre la Com (Capacità operativa massima) e per discordi interpretazioni dei dati relativi alle regressioni tariffarie (gli sconti alle tariffe previsti al superamento dei tetti di spesa) e alla compensazione tra le Asl. Non solo, i tavoli tecnici, nati per monitorare la situazione a monte ed evitare sforamenti, diventano impropri strumenti di potere per far valere dati che nessuno poi è in grado di controllare in maniera puntuale.

Sanità, sui ticket la decisione finale spetterà alle Regioni



Sanità Resta ancora da sciogliere il nodo sui ticket: la parola alle Regioni

I controlli
 Possibile l'introduzione della fattura elettronica relativa ai pagamenti oltre i 3mila euro

Lo scenario

La scure si abatterà soprattutto sugli enti locali: l'ammontare dei tagli sfiora i dieci miliardi

Luca Cifoni

ROMA. Circa venti miliardi di tagli di spesa in due anni, più un gettito ancora da quantificare con esattezza proveniente dalle misure per il contrasto all'evasione; per un totale che a livello politico viene stimato in 24 miliardi, ma che potrebbe essere modificato fino all'ultimo momento. La manovra correttiva imbocca la dirittura d'arrivo: stamattina verrà presentata agli enti locali ed alle parti sociali, mentre è in programma per le 18 il Consiglio dei ministri che dovrebbe dare il via libera. In queste ultime ore si va precisando soprattutto il pacchetto anti-evasio-

ne. Ne fanno parte l'entrata a regime del «redditemetro», per verificare la capacità di spesa del contribuente; la riduzione a 5.000 euro della soglia attualmente a 12.500, sopra la quale sono vietati i trasferimenti di contanti; l'introduzione sperimentale della fattura elettronica per i pagamenti al di sopra dei 3.000 euro e della tracciabilità per i pagamenti delle pubbliche amministrazioni; la possibilità per le banche di operare direttamente la ritenuta d'acconto sui bonifici destinati alle imprese (ad esempio nel caso di ristrutturazioni). In compenso potrebbe essere introdotto il principio della compensazione tra pagamento dovuti dalla pubblica amministrazione e imposte.

Consistente il menu dei tagli alla politica, che dovrebbe in qualche modo fare da contrappeso ai sacrifici richiesti al mondo del pubblico impiego. I rimborsi elettorali ai partiti dovrebbero essere dimezzati e passare quindi da un euro a 50 centesimi a votante, anche se alla fine il taglio potrebbe risultare meno drastico. Per ministri e

sottosegretari non parlamentari è prevista una decurtazione retributiva per la parte eccedente gli 80.000 euro. Anche gli organi costituzionali saranno chiamati fare la propria parte, e le somme risparmiate saranno destinate alla cassa integrazione. È prevista poi una drastica sforbiciata per le indennità derivanti dalla partecipazioni a organi e comitati.

Per i ministeri il taglio lineare sarà del 10 per cento, fatta salva la possibilità per i titolari del dicastero di spostare le risorse disponibili da una voce di bilancio all'altra. Consistente il contributo degli enti locali. A regime i tagli varrebbero 2,2 miliardi per le Regioni (comprese quelle a statuto speciale) e altrettanti per Comuni e Province. Nel caso di Roma capitale, il contributo strutturale dovrebbe essere di 200 milioni (e non 500 come richiesto dal Comune): l'erogazione della somma sarebbe condizionata al reperimento da parte dello stesso Comune di risorse proprie. Una formulazione che così com'è non piace molto al sindaco Alemanno: «Bisogna definire bene i fondi e la ripartizione» ha detto.

Per quanto riguarda la sanità, oltre alla riduzione del relativo fondo derivante dal blocco delle assunzioni, sarà compresa la spesa farmaceutica mentre su eventuali ticket la decisione finale spetterà alle Regioni.

Sul capitolo previdenza sono state confermate, ma con qualche aggiustamento, le novità già trapelate nei giorni scorsi. La percentuale dell'invalidità necessaria per la concessione dell'assegno salirà dal 74 all'80 per cento. Sull'indennità di accompagnamento non dovrebbe essere introdotto un tetto di reddito, ma le Regioni saranno chiamate a contribuire alle spese sotto forma di minori trasferimenti. Le finestre di uscita dovrebbero ridursi a una sola per l'anzianità (due in caso si possano vantare almeno 40 anni di contributi). Per la vecchiaia ci sarebbe invece una «finestra mobile» tale da ritardare l'uscita di sei mesi per tutti.

Sulla sanità aut aut dell'esecutivo: i governatori decidano come recuperare 550 milioni

Alle regioni il bivio fra tagli e ticket

Roberto Turno
 ROMA

«Niente superticket? Allora tagliate comunque la spesa sanitaria di 550 milioni. Decidete voi come fare e dove trovare le risorse, se ce la farete senza ticket, ben venga, ma spetta a voi». È più o meno questo il ragionamento che il governo ha fatto alle regioni dopo che è scoppiata la grana della più impopolare delle misure finite nel menu della manovra 2011-2012: la rinascita del maxi balzello sulle visite specialistiche. La palla, in sostanza, è stata gettata nella metà campo dei governatori, soprattutto di quelli con i conti in rosso che, data la situazione disgraziata dei bilanci, si trovano nell'impossibilità di utilizzare altre risorse se non quelle derivanti da un'altra raffica di ticket, che peraltro con i piani di rientro hanno già in cantiere.

E così il superticket - prima da 10 euro (834 milioni), poi da 7,50 (550 milioni) con tanto di salasso anche per gli esenti - è formalmente nel cassetto delle "misure impossibili". Restano però appunto quei 550 milioni da tagliare dal Fondo sanitario nazionale concordato col «patto per la salute» e ratificato dalla finanziaria 2010. La sanità deve fare la sua parte, insomma. Ma palazzo Chigi dice che non ci sarà «macelleria sociale» e così toglie la misura dal suo carnet. Se poi i governatori la scriveranno nel proprio, è un altro paio di maniche. Salvo che i tagli da qualche parte dovranno arrivare.

Governo e regioni, è chiaro, qualche idea ce l'hanno. Se non si toglie ai poveri (o alla massa degli elettori), è la sostanza, si potrebbe fare un'operazione alla Robin Hood: togliamo ai ricchi. Assai meno impopolari (se non alle categorie interessate) potranno essere ad esempio alcuni tagli allo studio sulla farmaceutica. Ma ci sono anche i tagli agli stipendi della dirigenza (per l'articolazione della misura servizio a pag. 7): che nel Ssn vanno trovati in massima parte alla voce "medici". Va da sé che ancora ieri il principale sindacato de-

gli ospedalieri, l'Anaa, ha fatto la voce grossa. E che i farmacisti di Federfarma si sono fatti sentire temendo un assalto ai loro fatturati. I primi assaggi della protesta che monta delle categorie sanitarie non lasciano presagire un clima sereno.

«Non ci saranno tagli lineari, ma miglioramenti dei processi di spesa», s'è limitato a dire il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, che sul tramonto o meno del superticket s'è chiamato fuori: «Bisogna chiederlo al ministro Tremonti». Intanto si conferma lo stop per un anno dei pignoramenti nelle regioni con i piani di rientro, la centralizzazione per gli acquisti di beni e servizi, misure sui farmaci (innovativi dall'ospedale alla farmacia, prezzi degli off patent, margini dei grossisti che scaricherebbero sulle farmacie, tetti di spesa invariati, gare Aifa per individuare i generici). Gran parte delle misure saranno in vigore per decreto dal 1° luglio. Altre arriveranno col superemendamento governativo che affronterà tutte le partite non risolte entro oggi in Consiglio dei ministri. Anche quelle sui Fas tolti alle regioni in super deficit, di cui non a caso i governatori si occuperanno giovedì in seduta riservata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invalidità, pensioni e auto blu Supertassa sulle stock option

Una sola finestra per l'anzianità. Amministratori spreconi ineleggibili

Mario Sensini

ROMA — Aumento dal 74 all'80% del grado di invalidità utile per ottenere gli assegni pubblici e compartecipazione delle Regioni alla spesa. Cancellazione dei finanziamenti stabiliti dalle leggi, totalmente inutilizzati negli ultimi tre anni. Destinazione ai fondi per la Cassa integrazione degli eventuali risparmi di Camera, Senato, Quirinale e Consulta. E poi, ancora, l'accelerazione dell'età pensionabile per le donne nel settore pubblico, riduzione delle auto blu, razionalizzazione degli immobili a uso governativo, taglio dei trasferimenti agli enti locali che sfiorano il Patto di stabilità interno, con la perdita dell'eleggibilità per gli amministratori, nuova stretta sulla spesa farmaceutica.

La manovra per la correzione dei conti pubblici presentata ieri sera dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, alla Consulta economica del Pdl, e che dovrebbe essere varata oggi dal Consiglio dei ministri dopo un'ultima verifica con Regioni, enti locali e parti sociali, si arricchisce di ulteriori novità sostanziali. Tra queste, il capitolo destinato allo sviluppo. Ci sarà la possibilità di ridurre o azzerare l'Irap sulle nuove imprese nel Sud ed è prevista la riprogrammazione sulle nuove infrastrutture dei mutui della Cassa depositi concessi, ma mai attivati dagli enti locali (valgono 6 miliardi).

Stato più leggero

Vanno verso una revisione anche le norme sulle procedure concorsuali avviate dalle imprese in difficoltà. Nella manovra, in un disegno di legge, entreranno anche le norme anti-evasione: fattura telematica oltre i tremila euro, addizionale del dieci per cento sulle stock-options, inversione dell'onere della prova a carico dei contribuenti, abbassamento della soglia per l'uso del contante da 12.500 a 5-7.000 euro.

La cura dimagrante investirà tutto l'apparato politico, con la conferma di gestione e controllo. Per destinare soldi alle infrastrutture e mantenere l'Anas fuori dal perimetro della pubblica amministrazione si prevedono i pedaggi sulle strade di connessione con i tratti autostradali (ad esempio il Grande raccordo di Roma). Previsto anche un nuovo giro di vite sulle società pubbliche in perdita per 3 anni di seguito. Agli enti soppressi si aggiunge anche il Comitato Sir, che

porta in dote 350 milioni. Previsto anche l'accorpamento degli enti previdenziali. Ipsema e Ispesl saranno soppressi e confluiranno nell'Inail, mentre l'Inps assorbirà l'Ipost.

Auto blu, immobili

La spesa per le auto blu, tranne che per Vigili del fuoco e il Comparto sicurezza, dovrà essere ridotta del 20%. Viene previsto il censimento degli immobili degli enti di previdenza, con specifica indicazione di quelli a uso istituzionale e di quelli in godimento ai privati. Saranno poi razionalizzati gli immobili usati dallo Stato: quelli in affitto potranno essere acquistati dagli enti previdenziali.

Pensioni e lavoro

Nel pubblico impiego si prevede di accelerare l'aumento dell'età di pensionamento delle donne, mentre ci sarà una finestra mobile per le uscite di vecchiaia (6 mesi dalla maturazione dei requisiti). Sale dal 74 all'80% il grado di invalidità necessario per ottenere le nuove pensioni, al cui finanziamento parteciperanno direttamente le Regioni. La manovra conferma il congelamento dei contratti del pubblico impiego e il taglio degli stipendi per chi guadagna di più: meno 5% per la quota superiore ai 90 mila euro, meno 10% per quella che eccede i 130 mila. Il blocco parziale delle assunzioni (uno nuovo ogni cinque uscite) sarà confermato per altri due anni, ed è prevista anche la mobilità in deroga.

Spese ed enti locali

Gli ultimi ritocchi alla manovra prevedono il defianziamento degli stanziamenti previsti per legge e non utilizzati negli ultimi tre anni, che saranno cancellati. Si prevede l'estensione delle verifiche sulla spesa di tutte le amministrazioni centrali: Ragioneria e Corte dei conti dovranno controllare anche i centri finora autonomi, come la presidenza del Consiglio e la Protezione civile. Per Comuni e Province che non rispettano il Patto c'è il blocco dei trasferimenti pubblici e l'ineleggibilità degli amministratori. Mentre per contenere la spesa per la sanità è prevista una nuova stretta sulla farmaceutica, con il taglio del prezzo dei farmaci equivalenti e il contributo delle farmacie.

Mario Sensini

Jovine in concerto per i bambini

ILARIA URBANI

MUSICA per celebrare l'educazione dei bambini, a vent'anni dall'approvazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Trova casa all'Arenile di Bagnoli, alle 21, "The right to enjoy the rights, l'educazione fa crescere i diritti", campagna ideata per ricordare il documento approvato dall'Onu a New York il 20 novembre 1989. L'Italia ha recepito la carta che prevede rispetto e dignità per i più piccoli il 27 maggio del 1991. A festeggiare la ricorrenza stasera sul lungomare di via Coroglio ci saranno tre band. Sul palco si alternano Jovine, Terra 'e Scampia e Hora Nueva. Jovine presentano i brani dall'ultimo disco "Il Mondo è Fuori". Per la band di Valerio e Massimo Jovine, bassista dei 99 Posse, non è una novità cantare in nome dei diritti. Il loro napoletan reggae — ska unisce divertimento a testi impegnati. Il gruppo è composto oltre che da Valerio e Massimo Jovine, rispettivamente voce e basso, da Michele Acanfora alla tromba, Guido Amalfitano alla batteria, Alessandro Aspide al basso, Francesco Spadafora alle chitar-

re e Paolo Batà Bianconcini alle percussioni.

L'altra band è Terra e' Scampia che propone il recupero delle musica popolare attraverso reading e teatro. Improvvisazioni e letture di racconti a suon di tammurriate, pizziche e tarantelle. Gli Hora Nueva invece fondono groove, dance e folk con la passione per i grandi successi. Sul palco presentano pezzi dal loro primo lavoro discografico "Hora Cover", riletture originali di brani come "Luna Rossa", "Torna a Surriento", "Tu sin a cosa grande", ma anche "I'm outta love" di Anastasia. Il concerto è affiancato da una mostra interattiva "Io ci sono — Bambini Vulnerabili" e dalla presentazione del centro di ascolto itinerante curato da L'Orsa Maggiore, cooperativa nata quindici anni fa per volontà di 15 donne impegnate nel campo educativo e sociale.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia ci fu 20 anni fa. Sul palco i Terra 'e Scampia e Hora Nueva

Ponticelli

Nasce anche un asilo

Si inaugura oggi l'asilo nido aziendale Arin. La direzione artistica è di Daniel Buren. «A via Argine - spiega un comunicato - dinanzi alla sede Arin, nasce la struttura realizzata ad hoc. Già pronta a ospitare 20 bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni: 10 figli di dipendenti e 10 scelti tra le richieste che dovessero giungere dalle famiglie del quartiere Ponticelli. L'auspicio è doppio. Innanzitutto offrire un servizio alle mamme e ai papà dipendenti di Arin. Avere l'opportunità di affidare i propri figli dai 3 mesi ai 3 anni a una struttura interna alla propria azienda per molti può tradursi in un elemento di serenità. Secondo obiettivo: continua l'impegno di Arin ad aprirsi al territorio nel quale vive».

Il dato

L'asilo Arin oggi il varo

L'acquedotto

■ ■ Oggi alle 12 nella sede Arin, via Argine 929, l'inaugurazione dell'asilo nido aziendale Arin aperto al territorio. Saranno inoltre presentati i dati sugli investimenti per la riqualificazione della rete idrica e sui progetti per il sociale della municipalizzata presieduta da Maurizio Barracco : energia, impianti sportivi aziendali, Museo dell'Acqua.

IN BREVE

OGGI L'INAUGURAZIONE

Arin, asilo per i figli dei dipendenti

Si inaugura oggi l'asilo nido aziendale dell'Arin, l'azienda partecipata del Comune. La direzione artistica è di Daniel Buren. A via Argine, dinanzi alla sede Ann, nasce la struttura realizzata ad hoc. Già pronta a ospitare 20 bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni: 10 figli di dipendenti e 10 scelti tra le richieste che dovessero giungere dalle famiglie del quartiere Ponticelli. Inoltre, offrire un asilo nido in un'area difficile come Ponticelli può essere un servizio importante per le famiglie del quartiere.

La novità

Arin, asilo nido aziendale firmato Buren

Apri l'asilo nido aziendale dell'Arin. Con la direzione artistica di Daniel Buren, in via Argine, dinanzi alla sede Arin, nasce la struttura pronta a ospitare 20 bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni: 10 figli di dipendenti e 10 scelti tra le richieste che dovessero giungere dalle famiglie del quartiere Ponticelli. Obiettivo: offrire un servizio alle mamme e ai papà dipendenti di Arin, ma anche avere l'opportunità di affidare i propri figli dai 3 mesi ai 3 anni a una struttura interna alla propria azienda.



Comune, taglio ai debiti: troppi interessi da pagare

Lo swap

■ ■ Taglia una minima parte dei suoi debiti, il Comune di Napoli, che cerca di rientrare in fretta e furia dalle operazioni di "finanza creativa" degli anni passati. Ieri la giunta comunale ha chiuso un'operazione di swap di tasso, come rende noto l'assessore al Bilancio del Comune di Napoli, Michele Saggese. «L'operazione che abbiamo chiuso - sottolinea l'assessore - ha fatto registrare una performance positiva, avven-

do portato ad incassare, dal momento della sua sottoscrizione ad ora complessivamente, circa 1,2 milioni di euro». La scelta di procedere alla chiusura anticipata dello swap mira in equilibrio i conti comunali, già bocciati di recente dall'agenzia di rating Standard and Poor's. «Continueremo anche nei prossimi mesi a monitorare le rimanenti operazioni di derivati in essere per eventualmente chiuderle» conclude Saggese.

L'INIZIATIVA DELL'ASSESSORE *Fiananza creativa, il Comune corre ai ripari e chiude con gli 'swap'*

NAPOLI (c.c.) - Il Comune di Napoli corre ai ripari procedendo alla chiusura delle operazioni di 'swap di tasso' la cosiddetta finanza creativa. Lo swap, nella finanza, appartiene alla categoria degli strumenti derivati, e consiste nello scambio di flussi di cassa tra due controparti. Questa struttura (chiamata Irs, cioè interest rate swap) può essere utile per immunizzarsi da fluttuazioni di mercato o gestire fondi comuni. Nell'accordo di swap vengono stabilite le date in cui i pagamenti verranno effettuati e il modo in cui saranno calcolati. Il rischio di controparte è sempre a carico del cliente; la Società Gestione Risparmio svolge un ruolo di intermediazione finanziaria agendo per conto terzi (non per conto proprio). "Dando seguito all'indirizzo del consiglio comunale di Napoli abbiamo proceduto alla chiusura di un'operazione di swap di tasso e, grazie alle particolari condizioni favorevoli di mer-

cato, è stato possibile esecutare tale operazione senza oneri aggiuntivi per le casse del Comune, bensì risparmiando rispetto alle originarie previsioni di bilancio" - lo spiega in una nota l'assessore al bilancio **Michele Saggese** - *L'operazione che abbiamo chiuso ha fatto registrare una performance positiva, avendo portato ad incassare, dal momento della sua sottoscrizione ad ora complessivamente, circa 1.200.000 di euro. La scelta di procedere alla sua chiusura anticipata mira essenzialmente a mantenere in equilibrio il portafoglio degli strumenti finanziari, alla luce dell'evoluzione dei mercati e dell'andamento dei tassi d'interesse e dell'evoluzione dello stock del debito. Si tratta di una scelta che, tra l'altro è stata condivisa dalla Corte dei Conti - sottolinea Saggese - che, dopo aver analizzato le nostre operazioni, giudicandole oltre che ovviamente conformi alla norma anche molto prudenti, ha preso atto positivamente dell'intenzione del Comune di procedere all'estinzione anticipata di alcune operazioni. Continueremo anche nei prossimi mesi a monitorare le rimanenti operazioni di derivati in essere - conclude Saggese - e, ove si determineranno le condizioni proseguiremo con le iniziative già positivamente intraprese".*



Tasse, niente aumenti in Campania

Ricetta anti-deficit di Caldoro: Tagli alla spesa e interventi straordinari dello Stato

Nessun aumento delle tasse ma un piano di riduzione della spesa e richiesta di interventi straordinari allo Stato. Così il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, intende azzerare il deficit pubblico ereditato dalla precedente amministrazione. "Avvieremo un rigoroso piano di tagli e riduzione della spesa -annuncia nel corso di un'intervista rilasciata all'emittente Canale 34- perché sono assolutamente contrario all'aumento delle imposte". Ma servono anche aiuti urgenti. "Il Mezzogiorno, e non solo Campania, è in una situazione critica come quella della Grecia senza però beneficiare dello stesso sostegno che l'Unione Europea ha concesso agli ellenici. Un piano di interventi per il Sud è prioritario". Infine la questione rifiuti. "Senza intensificare la raccolta differenziata e costruire nuovi termovalorizzatori non possiamo chiudere le discariche".

ENZO SENATORE

L'intuito, una dote che abbonda nel suo bagaglio caratteriale, gli ha permesso di comprendere che l'aumento delle tasse in questo momento scatenerrebbe una rivolta sociale in Campania. I sentieri alternativi, per quanto impervi, rappresentano un rischio da correre. "Se vogliamo garantire la ripresa dell'economia e dei consumi in questa regione -spiega Stefano Caldoro- dobbiamo evitare assolutamente di aumentare le

tasse poiché sono già al massimo livello. Penso piuttosto -aggiunge- ad un piano di riduzione della spesa pubblica".

La sanità è il primo settore interessato dal contenimento delle uscite finanziarie. "Il percorso che intendiamo intraprendere -evidenzia il presidente della Regione Campania- è ispirato a standard di efficienza ed economicità del servizio pubblico. Non è una questione di difesa degli ospedali ma di sistema, ragioneremo in base ai posti letto necessari ed alle esigenze nel rispetto di un budget che non può essere superato".

IL PIANO SUD

Stefano Caldoro chiede al Governo un intervento urgente in favore dell'economia del Mezzogiorno. "La situazione del Sud -rivela- è critica come quella della Grecia solo che questa area dell'Italia non beneficia dei medesimi interventi di sostegno che l'Ue ha effettuato in favore degli ellenici. Senza un piano immediato per il Mezzogiorno, che ovviamente deve affiancare l'attività di rigore delle amministrazioni meridionali, la situazione è destinata a precipitare". Quella dei rifiuti, poi, dice Caldoro "è una questione sulla quale siamo vigili. Prima di procedere alla chiusura delle discariche dobbiamo costruire altri termovalorizzatori e potenziare il servizio

di raccolta differenziata. L'altra grande emergenza da affrontare -chiosa il governatore- è quella relativa alla sistemazione del personale in esubero nei consorzi di bacino, ma ci stiamo già lavorando".

LA GIUNTA

Il presidente smorza le polemiche interne ed esterne alla maggioranza. "L'allargamento a 14 assessori non mi sembra uno scandalo visto che siamo la seconda regione d'Italia e nonostante ciò abbiamo quattro assessorati meno del Lazio che è a quota sedici. Le nuove nomine saranno a costo zero e posso dire fin da ora che è mia intenzione ampliare la presenza femminile all'interno dell'Esecutivo. Il problema Benevento esiste -ammette Caldoro- ma non è con l'inserimento di un sannita in giunta che si dimostra attenzione per quel territorio".

Legalità

Corteo in ricordo di Falcone e Borsellino

■ Hanno ricordato la memoria e l'impegno del magistrato Giovanni Falcone, a 18 anni dalla tragica scomparsa, con una marcia per le strade del quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio. Così, ieri mattina, circa 500 persone hanno partecipato al corteo promosso dal circolo "Peppino Impastato", da associazioni della Consulta di San Giovanni, Barra e Ponticelli, Forum dei giovani di Portici ed Ercolano e altre organizzazioni del territorio per tenere desta l'attenzione sulla legalità e l'impegno civile. In piazza tante scuole superiori tra cui l'istituto alberghiero Cavalcanti, l'Ite Maria Curie di Ponticelli, l'Ipia Petriccione di San Giovanni a Teduccio oltre ai volontari di "Radio Siani" di Ercolano e Radio OndaPazza, emittenti anticamorra. Il corteo, che ha visto la presenza di esponenti della VI Municipalità, è partito alle 9 da Croce Lagno e ha percorso la strada principale tra slogan («Chi non salta camorrista è») e cori ineggiati alla legalità. ■A.M.

Teatri della Legalità

Fino a sabato tira aria di democrazia e libertà

■ L'emigrazione, il bullismo, la democrazia, il razzismo e la libertà. In programma fino a sabato 29 maggio negli spazi multifunzionali di Piazza Forcella, è il segmento conclusivo della terza stagione di Teatri della Legalità. Il bullismo tra i banchi descritto in "Alex e Clara", i soprusi e le violenze proposte attraverso favole moderne ispirate a classici come "Il mago di

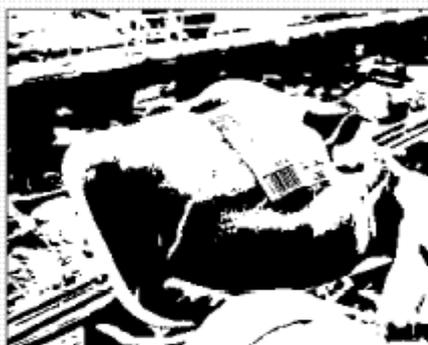
Oz" e "Alice nel paese delle meraviglie". Allestimenti sul delicato e, talvolta, traumatico percorso della crescita, storie che parlano di diritti violati, negati ed invocati che emergono, tra gli altri. La rassegna di teatro fatto a scuola conclude un anno di lavoro ricco di proposte, attività e riconoscimenti. «Quest'edizione - sottolinea Luigi Marsano - si chiude con un bi-



► Rosaria De Cicco

lancio positivo oltre ogni previsione poiché, oltre ad essere confortati dai numeri, ci riempiono di orgoglio i riconoscimenti attribuiti». Per cinque giorni andranno in scena più spettacoli, suddivisi nelle sessioni mattutina (10.30 - 13.30) e pomeridiana (15 - 17). Alla fine di ogni rappresentazione, tutti i temi trattati saranno oggetto di discussione aperta tra gli attori, professionisti e non. La rassegna, a cura del Gruppo Operativo Scuole Aperte, propone anche video, incontri, laboratori e mostre legati al tema cui parteciperanno autori, musicisti e cantanti. ■

Federconsumatori: comprare i fasulli alimenta la camorra



NAPOLI (and.cen.) - Secondo quanto afferma il presidente di Federconsumatori Campania, **Rosario Stornaiuolo**, il fenomeno dell'industria del falso è "preoccupante per molteplici motivi. Innanzitutto perché i prodotti alimentari contraffatti spesso vengono alterati e pertanto non sono genuini, ne consegue che sono molto pericolosi per la salute di chi li acquista. Altro elemento che non va certamente sottovalutato è che l'industria del falso spesso è in mano alla camorra, e pertanto comprando prodotti contraffatti si alimentano le tasche della criminalità organiz-

zata del nostro territorio". Il presidente di Federconsumatori continua dicendo che "noi chiediamo all'utenza di far attenzione ai prodotti che si vanno ad acquistare e di non fidarsi dei prodotti che hanno un prezzo di listino troppo basso, mentre invece chiediamo al Comune, alla Regione ed alla Provincia dei controlli molto più rigidi sul nostro territorio". Infine Stornaiuolo ci informa dell'iniziativa intrapresa dalla Federconsumatori. "In accordo con la Guardia di Finanza, - spiega - il nostro ufficio legale si costituisce sempre come parte civile nei processi che riguardano tali tematiche per essere una forza che combatte questa problematica e che si batte anche legalmente. Proprio per arrivare a ciò abbiamo anche modificato il nostro statuto appunto per permetterci di costituirci parte civile nei processi". Un'iniziativa questa della Federconsumatori, che senza ombra di dubbio cerca di tutelare anche in via legale i consumatori che molto spesso magari hanno qualche difficoltà ad intraprendere una pratica legale. Si raccomanda all'utenza di fuggire dagli acquisti cosiddetti 'facili' e quindi di non fidarsi dei prezzi troppo bassi di alcuni prodotti che potrebbero rivelarsi scadenti. In conclusione, le richieste della Federconsumatori a chi di dovere sono state precise: controlli più rigidi su tutto il territorio campano.

CHIAIA

L'EX MINISTRO CHIEDE AL PREFETTO LA SCORTA PER IL PRESIDENTE MINACCIATO

"Caso" Chiosi, Gasparri chiama Pansa

di Andrea Acampa

«Ho personalmente telefonato al prefetto Pansa per sottolineargli la delicatezza della situazione». Così il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, in riferimento alle minacce rivolte al presidente della I Municipalità di Napoli, Fabio Chiosi (nella foto), ed alla sua famiglia. «Ho parlato con il prefetto di Napoli - continua l'ex ministro delle Comunicazioni - per avere delle rassicurazioni circa la necessaria tutela nei confronti di Chiosi, la cui sicurezza va garantita come uomo delle istituzioni che ha con coraggio denunciato la degenerazione di un sistema, quello dei falsi invalidi, che ha mortificato la legalità a danno dei cittadini onesti e bisognosi». Già nei giorni scorsi era giunta solidarietà bipartisan sia da Roma che dal capoluogo partenopeo nei confronti del presidente della I Municipalità. Tra questi Gasparri che ha espresso sostegno a Chiosi «invitandolo a non lasciarsi intimorire ma ad andare avanti con determinazione all'insegna della giustizia nell'interesse del bene comune». Proprio a tal proposito il capogruppo del Pdl al Senato ha ringraziato «il prefetto Pansa per la sensibilità dimostrata» e rinnovato stima e vicinanza al numero uno del parlamentino di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone. Una croce sulla sua foto e una lettera colma di minacce a lui ed ai suoi familiari. «Smettila di parlare con carabinieri e polizia altrimenti ti facciamo passare un guaio». Questo è l'avvertimento corredato da una descrizione dettagliata del percorso fatto ogni giorno in motorino da Chiosi e ancora minacce: «Sappiamo dove abiti e che strada fai, sappiamo dove abitano tuo padre, tua madre, tua sorella e il tuo nipotino. A cosa dobbiamo arrivare?». Intanto, dopo la denuncia di Chiosi continua l'inchiesta della Procura. Per ora le indagini degli inquirenti si concentrano sulle inchieste che fino a qualche mese misero a soqquadro il "salotto buono" partenopeo. La truffa dei falsi invalidi gettò nella bufera Chiaia con centinaia di pratiche fasulle di sedicenti malati mentali o ciechi. Fu proprio una denuncia partita da Chiosi ed altri funzionari della Municipalità a svelare "l'affare". Poi, grazie alla collaborazione del numero uno della Municipalità nel mirino degli inquirenti sono finiti i beneficiari delle pensioni di invalidità. Restano, invece, evidentemente, ancora sullo sfondo delle indagini un gruppo di "professionisti" della truffa, i veri "cervelli" dell'affare da centinaia di migliaia di euro, persone ben addentrate nella realtà di Chiaia, in grado di falsificare "le carte" a proprio piacimento.

La protesta

Cimitero Fontanelle vanno via i comitati

■ È terminata l'occupazione del Cimitero delle Fontanelle da parte di residenti e associazioni che contestavano il fatto che dopo l'apertura per il "Maggio dei monumenti", i riflettori si sarebbero spenti per un altro anno nell'ossario più famoso del mondo. Ieri, però, è arrivata la promessa del Comune di Napoli e nel pomeriggio c'è stato lo sgombero. Il sito monumentale rimarrà aperto e visitabile da venerdì per sempre con l'aiuto della società "Napoli Servizi". Soddisfatti i comitati civici del Rione Sanità, che insieme al padre comboniano Alex Zanotelli avevano promosso l'iniziativa.

■

Il caso Dopo l'occupazione interviene il Comune. Il sito sarà presidiato dalla protezione civile

Cimitero delle Fontanelle, vittoria del quartiere: resta aperto



La protesta Sit-in nel cimitero delle Fontanelle, riaperto in via straordinaria per il Maggio: il sito è stato occupato per impedirne la chiusura NEWFOTOSUD

La polemica
Critico Principe
presidente
della municipalità
«La società
partecipata
non può garantire
la gestione»

Incontro con l'assessore Oddati
dalla prossima settimana
il sito sarà affidato a Napoli Servizi

Melina Chiapparino

Il Cimitero delle Fontanelle riaprirà. Anzi, è già possibile visitarlo, in barba alla programmazione del Maggio dei Monumenti, che ne prevedeva la chiusura due giorni fa. All'indomani dell'occupazione dell'antica necropoli, cominciata domenica, la battaglia dei cittadini del Rione Sanità per ottenerne l'apertura definitiva sembra quasi vinta. Risposte e intenzioni positive giungono dal Comune che ieri ha fatto il primo ufficiale passo in avanti per accogliere le richieste del quartiere. Proprio nel cimitero si è svolto l'incontro tra gli occupanti e Nicola Oddati, assessore comunale alla Cultura reduce dal summit mattiniero con il sindaco, Rosa Iervolino Russo, il vicesindaco Sabatino Santangelo e l'assessore al turismo Valeria Valente. Ieri pomeriggio, dunque, mentre continuava il via vai di turisti e napoletani in visita alle «capuzzelle», le parole messe sul tavolo dalle istituzioni sancivano la tregua dei comitati che, in serata, hanno lasciato libero l'ossario.

«Vogliamo riaprire definitivamente il Cimitero delle Fontanelle e garantiremo subito la sua apertura in fasce orarie mattiniere e pomeridiane con la collaborazione della polizia municipale e della protezione civile, in seguito abbiamo intenzione di stabilizzare il suo fun-

zionamento attraverso la Napoli Servizi che potrebbe essere organizzata non solo per le operazioni di sorveglianza e guardiania per le quali è preposta, ma anche per l'offerta turistica di visite e servizi annessi, un'opera da realizzare con il partenariato delle associazioni della Sanità che vogliamo coinvolgere». Questa la proposta di Oddati, unita-

mente alla convocazione di un tavolo tecnico, previsto oggi con la partecipazione dei cittadini.

«Abbiamo liberato il cimitero e parteciperemo alla concertazione ma afferma Ivo Poggiani, consigliere del territorio - l'importante è coinvolgere i cittadini, avere un confronto col sindaco e vigilare sulle promesse fatte, puntando a realizzare un vero circuito culturale e turistico compresa la riqualificazione di tutto il patrimonio artistico». Molti sono soddisfatti, come il consigliere comunale Francesco Nicodemo. Ma non mancano le perplessità. Secondo Alfonso Principe, presidente della municipalità, «Napoli Servizi non è in grado di gestire un piano turistico di così ampia scala». Mentre Ettore Cucari, presidente Fiavet (federazione agenzie di viaggio), osserva: «I dati di fatto dimostrano che il volontariato funziona benissimo, come avviene con le visite alle catacombe organizzate dalle cooperative della Sanità che svolgono anche un'azione sociale per i giovani, quindi perché non organizzarsi con un sistema già in uso anche per la gestione del Cimitero, invece che inventarsi nuove soluzioni?».

Il caso La notte dei ragazzi nell'ossario. Cucari: battaglia sacrosanta, richieste da tutta Europa

Fontanelle, vince la Sanità

Cimitero occupato, poi arriva Oddati: riapriamo venerdì

La scheda

Lo spazio delle cave di tufo delle Fontanelle fu usato a partire dal 1656, anno della peste, che provocò almeno trecentomila morti, fino all'epidemia di colera del 1836. Non solo, a tali resti si aggiunsero nel tempo anche le ossa provenienti dalle «terresante». Il canonico Andrea De Jorio racconta che verso la fine del Settecento tutti quelli che avevano mezzi lasciavano disposizioni per farsi seppellire nelle chiese. Qui però spesso non vi era più spazio sufficiente; accadeva, allora, che i becchini, dopo aver effettuato la sepoltura, a notte alta, posto il morto in un sacco, se lo caricavano su una spalla ed andavano a riporlo in una delle tante cave di tufo.

NAPOLI - Il foglio delle presenze conta più di cento visitatori nella sola giornata di ieri. I ragazzi che hanno passato la notte nel cimitero delle Fontanelle, formalmente occupato, sono soddisfatti della partecipazione di turisti e cittadini. Si sono svegliati con i capelli bagnati. Anche le coperte e i sacchi a pelo sono stati vittima dell'umidità. Erano una ventina, raccolti in pochi metri per combattere il freddo e forse la paura. «E' stata una notte assurda, abbiamo dormito poco. Il posto ti mette un po' in ansia, era inutile girarsi dall'altra parte, c'era sempre qualche teschio che sembrava osservarti», dice sorridente Raffaele, uno dei ragazzi del quartiere. «La cosa più inquietante - continua - erano i pipistrelli che volavano a meno di un metro dalla faccia. Che esperienza». La notte è stata lunga e intensa. I ragazzi di turno alla porta hanno studiato per assicurare le visite guidate, mentre altri giravano incuriositi tra le capuzze illuminate. «Sin dalle prime ore del mattino sono venuti gli abitanti della zona a portarci la colazione. Abbiamo mangiato cornetti per l'intera mattinata. La gente ha capito che la nostra è una protesta motivata», dice Salvatore, un altro dimostrante. Alle 8 sono state rimosse le brandine e ripie-

gati i sacchi a pelo. Intanto sono arrivati i primi visitatori: «Qua sta sempre chiuso. Noi esistiamo solo per due giorni l'anno, quando c'è il Maggio dei monumenti, poi torniamo a essere abbandonati, proprio *comme 'e cape do' cimitero*», sbotta un anziano residente accompagnato dai nipotini.

Ma la battaglia è stata vinta. La risposta del Comune è arrivata nel primo pomeriggio quando l'assessore alla cultura del Comune Nicola Oddati ha raggiunto il Cimitero per incontrare gli occupanti. Dopo una visita guidata e un «omaggio» alla *capa do' capitano*, sono arrivate le rassicurazioni e gli impegni. «La struttura sarà riaperta nei prossimi giorni, al più tardi venerdì», ha assicurato Oddati. Un sospiro di sollievo. La gestione sarà affidata alla Napoli Servizi, società che in regime di house providing, già gestisce in città altre strutture pubbliche come lo stadio San Paolo, il Pan, Palazzo San Giacomo e il consiglio comunale. «Questa scelta è stata presa di comune accordo con il sindaco e il Vicesindaco, già nella giornata di domani (oggi, ndr) ci sarà un tavolo tecnico per chiudere la situazione». Una soluzione condivisa dagli occupanti, che hanno, però, chiesto di garantire l'apertura anche nei prossimi giorni «a occuparsene saranno gli uomini della protezione civile coadiuvati

dalla polizia municipale, che già da stasera effettuerà servizi di sorveglianza giorno e notte», rassicura l'assessore. La speranza dei cittadini si uniscono alle perplessità degli addetti ai lavori sulla scelta della Napoli Servizi, ed è per questo che Oddati promette di includere nella gestione delle visite guidate anche le associazioni culturali e gli enti accreditati del quartiere per garantire professionalità e possibilità di occupazione ai giovani della Sanità. Soddisfazione esprime Ettore Cucari, presidente della Fiavet che rilancia proponendo un itinerario turistico Catacombe di San Gennaro - Cimitero delle Fontanelle. «Abbiamo richieste da tutta Europa, altro che Napoli sotterranea. Siamo da sempre a fianco di questa battaglia sacrosanta — dice il presidente degli agenti di viaggio — convinti che questo progetto mette in moto l'economia, salva la zona e rilancia il turismo».

Walter Medolla

Il concorso

«Abracadabra», la poesia in scena al teatro Le Nuvole

Saranno trecento bambini di diverse scuole elementari napoletane a partecipare, giovedì mattina dalle 10.30 alle 12.30, alla festosa cerimonia conclusiva di premiazione dei vincitori della seconda edizione del concorso di poesia «Abracadabra: cambiaNapolinpoesia», bandito nel segno di Gianni Rodari dall'assessorato alla Pubblica istruzione del Comune di Napoli, in collaborazione con l'Associazione culturale Kolibri, nell'ambito della sesta edizione del progetto «Girogirotondo, cambia il mondo» 2010, sul tema «Essere o apparire?». All'appuntamento, in programma nel Teatro Le Nuvole ad Edenlândia (viale Kennedy 80) con l'animazione di attori e musicisti del teatro stabile di innovazione per ragazzi fondato da Luciana Florio, sarà presente tra gli altri l'assessore Gioia Rispoli, presidente della giuria di esperti del concorso.

VILLARICCA - La manifestazione è stata organizzata dall'associazione culturale Artexarte con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura

Al via sabato l'ottava edizione dei 'Cortili dell'Arte'

VILLARICCA (pt) - Sabato 29 maggio alle ore 18 presso la sala consiliare del Comune di Villaricca, si inaugura la VIII edizione della manifestazione "I Cortili dell'Arte", un progetto ideato dall'Associazione Culturale Artexarte di **Tommaso Ferrillo** e promosso dal Comune di Villaricca, assessorato alla Cultura. La rassegna apre al pubblico gli scenari della memoria storica della comunità, valorizzandone i cortili ottocenteschi del centro antico attraverso linguaggi e contenuti dell'espressione artistica contemporanea. Un suggestivo dialogo tra il passato e il presente, tra i ricordi e lo stupore, tra la riflessione e l'emozione. Gli artisti invitati a partecipare a questa ottava edizione sono: **Katia Alicante, Antonio Ambrosino, Imma Barbato, Francesco Cinquegrana, Giovanna D'Amico (Antonio Esposito Maiello, Elena Luppino, Filomena Di Brigida, Luisa Dresia), Antonio Di Grazia, Roberto G. Ferrante & Anna Giannotti, Franco Fienga, Formica (Gennaro Di Giovantonio), Ilda Marino, Gianluigi Masucci, Arturo Pagano, Tina Ponticelli, Annamaria Pugliese, Michele Spina, Vincenzo Starnone.** Il manifesto

è stato realizzato dall'artista **Angelo Casciello**. La manifestazione, conservando la sua identità, si arricchisce sempre di una nuova sessione teatrale e musicale: "La finestra sul cortile".

Anche per la VIII edizione, tale spazio sarà interamente dedicato allo spettacolo d'avanguardia attraverso interventi di noti personaggi: **Silvestro Sentiero**, Concerto Musicale Speranza, Kungfu Asia che si esibiranno in alcuni cortili e lungo il percorso del centro storico. Una commistione di differenti espressioni artistiche - interventi musicali, performance live, fotografia, installazioni - ed eventi di valorizzazione delle peculiarità enogastronomiche

locali che condurranno in un percorso accattivante. L'iniziativa si avvale del Patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Napoli e del Comune di Napoli ed è inserita nella guida di Maggio dei Monumenti. Inoltre anche quest'anno ci sarà la partecipazione delle scuole statali di Villaricca. L'accademia di Belle Arti di Napoli ha, invece, aderito alla nostra iniziativa concedendo il partenariato. La mostra resterà aperta fino al 5 giugno

Il Comune, le nomine

No alla discarica ma la Provincia prende tempo

Un piano per non aprire il sito a Terzigno I comitati protestano in aula: «Vergogna»

E un «no» vincolato quello espresso dal consiglio provinciale, riunito ieri mattina, all'apertura della seconda discarica di Terzigno. L'aula, dopo più di tre ore di discussione, approva (24 voti favorevoli e 9 contrari) l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza. Il testo impegna la giunta a proporre alle autorità competenti l'esclusione di Cava Vitiello dai siti destinati a ospitare una discarica, «anche come ulteriore stimolo al rapido raggiungimento degli obiettivi di riduzione della quantità di rifiuti da conferire in discarica». Una formula che, anche se sfumata rispetto al testo originale, non esclude una volta per tutte l'ipotesi dell'apertura. Eppure - accusa la minoranza - l'alternativa era sul tavolo.

Il capogruppo del Pd, Pino Capasso, anche sindaco di San Sebastiano, fa mettere ai voti il documento, stilato dai 13 sindaci del Parco del Vesuvio, che «esclude» categoricamente il perimetro del Parco dalle aree destinate a discariche. «Se un giorno sarà aperta - annuncia - non indugiero a dimettermi da primo cittadino». Stesso tenore per l'odg proposto dal capogruppo di Rifondazione comunista: «Si è persa l'occasione per dire un no secco alla discarica», commenta Tommaso Sodano alla fine delle votazioni che bocciarono i documenti dell'opposizione. «Vergogna - insorgono i comitati anti-discarica che presidiano il complesso di Santa Maria La Nova - la maggioranza ha preferito utilizzare il solito politichese per non precludersi un domani la possibilità di aprire un secondo sito di conferimento a Terzigno».

Ma il presidente della giunta difende la decisione della sua maggioranza:

«L'ordine del giorno approvato dal Consiglio - dice Luigi Cesaro - rappresenta un ulteriore passo avanti nell'azione che la Provincia sta portando avanti nel campo dei rifiuti». In base al documento, la Provincia definirà entro 180 giorni, d'intesa con la nuova amministrazione regionale, la dotazione impiantistica ottimale per la gestione del ciclo dei rifiuti. Per l'assessore all'Ambiente, Giuseppe Callendo, «i nostri sforzi devono essere indirizzati tutti alla riduzione drastica della quantità di rifiuti che finisce in discarica». Il consiglio, infatti, propone la programmazione di almeno due altri siti di compostaggio e un'ulteriore rifunzionalizzazione degli impianti Stir.

«Tutte queste attività - conclude Cesaro - sostenute da analoghi sforzi da parte dei Comuni nel raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata, consentiranno di proporre alle autorità competenti l'esclusione di Cava Vitiello dai siti destinati a discarica». Moderatamente soddisfatto il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella: «Mi aspettavo una posizione più netta, ma almeno si inizia ad affrontare di petto la situazione». Attualmente, anche se la discarica attiva è a Terzigno, Boscoreale è più vicina in linea d'aria e accusa maggiormente i disagi: «Gli immobili si deprezzano - dice - e i ristoranti chiudono». Dal centro direzionale, la delusione del consigliere del Pd, Mario Casillo: «Mi sarei aspettato un no secco al progetto di riattivare la ex cava Vitiello. Invece la maggioranza di centrodestra si è limitata a demandare la decisione alla Regione».

Enrica Procaccini

IERI LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE MOBILITA' DEL CONSIGLIO

Centro storico, da via Verdi disco verde alle modifiche della Ztl

NAPOLI (c.c.) - Introdotta ulteriori novità sulla zona di traffico limitato del centro storico partenopeo. Novità che hanno raccolto i consensi dei consiglieri comunali della maggioranza di centro sinistra e dell'opposizione di centro destra. Si procederà all'illuminazione delle strade secondarie; prolungato (da 30 a 45 giorni) del periodo di sperimentazione; orari di carico e scarico merci più lungo ed esteso ad altre categorie di servizi (7-10.30 e 14-16.30); eliminato uno dei varchi di accesso per consentire l'ingresso dei taxi; individuata un'area di sosta taxi in via del Sole, angolo piazza Miraglia; si ipotizza di utilizzare l'area di parcheggio del Policlinico nelle ore serali; diversificate le limitazioni all'accesso nei vari periodi dell'anno; attivato uno sportello per il rilascio dei pass presso la Municipalità interessate. E' un vero e proprio piano integrativo sulla Ztl dell'area storica della città presentato nel corso della riunione in commissione Mobilità - presieduta da **Mario D'Esposito** - in presenza dell'assessore Nuzzolo, che ha spiegato come, nella prima fase di sperimentazione del dispositivo, vi sia stata una riduzione di 1/3 del traffico veicolare. L'intera zona dei Decumani, ha chiarito l'assessore Scotti, è scarsamente illuminata nelle strade secondarie. Per questo, una parte - circa 25 milioni - dei 220 milioni di fondi europei destinati alla sicurezza del

centro storico sarà utilizzata per creare nuovi impianti. Già pronto, invece, il sostegno del finanziamento (8 milioni di euro) offerto dal progetto sui percorsi turistici. In autunno, secondo l'auspicio dell'assessore, si partirà con la nuova illuminazione. "Esiste un centro storico di serie A e di serie B - ha lamentato il presidente della 4ª Municipalità, David Lebro - alcune strade sono completamente dimenticate e il controllo della Polizia Municipale si concentra solo su determinate zone di attività, nonostante le nostre sollecitazioni". A presidio del territorio, ha proposto il presidente D'Esposito, occorrerebbe maggiore collaborazione delle altre forze dell'ordine, peraltro più volte richiesta dall'Amministrazione. Necessari, per il consigliere **Ciro Varriale**, rigorosi controlli ai varchi per evitare un uso improprio, da parte dei commercianti, delle aree di sosta destinate ai residenti; riattivare la linea E nel centro storico, presidio fisso della polizia municipale a via del Sole, in attesa della videosorveglianza, questi i suggerimenti del consigliere **Francesco Nicodemo** (Pd). Per il consigliere **Carlo Lamura** (Pdl), in attesa dell'espletamento del concorso, andrebbe potenziato il Corpo dei vigili attingendo alle graduatorie per la mobilità; contrario alla chiusura dei varchi con le fioriere il consigliere **Enzo Moretto** (Pdl).

Formazione Altri progetti contro l'emergenza

Disoccupazione: tirocini retribuiti per 3200 giovani

I nuovi bandi di Italia Lavoro
La spa del Welfare in campo
con Regioni ed enti locali

Antonio Vastarelli

Due mila nuovi occupati, soprattutto giovani, previsti in Campania per il 2010 da Italia Lavoro spa, grazie a 3.200 tirocini formativi retribuiti, finanziati, in tutto o in parte, dall'ente del ministero del Welfare che si occupa di creare opportunità di lavoro, in collaborazione con Regioni, Province e Comuni. Sembra un sogno, visto che la regione (secondo dati forniti a inizio maggio da Confartigianato) ha il tasso di occupazione più basso d'Italia per la fascia dai 18 ai 24 anni (12,9%), ma si tratta, invece, di una realtà in bilico tra speranza ed emergenza. La formazione sul campo come opportunità di crescita ed inclusione o come scialuppa di salvataggio (e parcheggio) per chi esce dal mondo del lavoro. Tra i tre progetti messi in campo da Italia Lavoro, infatti, due (Ar.co e Lavoro&Sviluppo 4) rispondono più a esigenze di «soccorso». Il primo mira a risolvere piccole imprese che operano nel comparto turistico e, in Campania, ha portato all'assunzione di 207 giovani disoccupati; mentre il secondo prevede, tra l'altro, 375 percorsi in mobilità, con tirocini retribuiti e incentivi all'assunzione.

Meno emergenziale, invece, il progetto Inla2, finanziato da ministero del Lavoro (10,6 milioni di euro) e Re-

gione Campania (2,35 milioni di euro dei Fondi Por-Fse 2007/2013): si tratta di tirocini retribuiti in azienda (per un massimo di 450 euro al mese o con voucher formativi di mille euro, a seconda dei casi) e bonus per le imprese che, alla fine, assumono i lavoratori (circa 5 mila euro una tantum). Sono tre le linee di intervento del progetto, divise per fascia d'età: 500 posti (18-24 anni), 1.087 (18-32 anni) e 800 (soggetti svantaggiati con più di 32 anni). Finora, su 2.400 opportunità finanziate, ne sono state

impegnate 1.362 da parte di 1.105 aziende. Un successo che, secondo il responsabile di Italia Lavoro Campania-Calabria, Michele Raccuglia, è dovuto anche alla decisione, condivisa con ministero e Regione, «di non aprire il bando solo alle imprese, ma anche alle cooperative no profit e agli studi associati per premiare - sottolinea - quella parte del tessuto produttivo che spesso non può accedere a iniziative come questa».

Numerosi sono anche i progetti supportati in toto dalla Regione Campania, su iniziativa dell'assessorato alle Attività produttive, grazie ai fondi Ue. È il caso delle "Borse lavoro": percorsi formativi, rivolti a giovani dai 18 ai 25 anni, realizzati in contesti produttivi che prevedono tirocini di un anno retribuiti fino a 500 euro al mese, con un contributo finale per le imprese che assumono i borsisti e non li licenziano per almeno due anni. Entro il 10 giugno partirà la prima tornata: 1.800 progetti approvati, su 2.430 presentati, per un totale di circa 2 mila persone avviate al lavoro. E sono già in fase di valutazione le 2.653 domande pervenute per la seconda finestra

del bando (scaduta il 14 maggio scorso). A questi vanno aggiunti, afferma il direttore dell'Agenzia regionale per il lavoro e

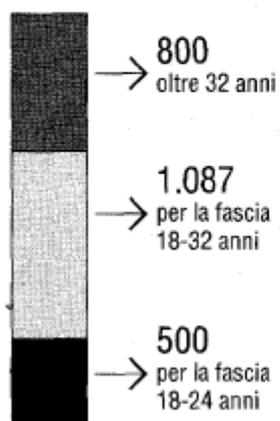
la scuola, Francesco Girardi, «anche altri 800 tirocini che promoviamo ogni anno in collaborazione con 550 aziende e contiamo di raddoppiare nel 2010», rafforzando anche l'obiettivo di «supportare gli istituti tecnici e professionali» nell'incontro con le aziende che possono avviare gli studenti al lavoro.

E, da oggi, sul sito dell'Aras, annuncia Girardi, saranno pubblicate le informazioni per i mille corsi di informatica e i 1.500 di lingua straniera (con preparazione, in Italia, soggiorno all'estero e titolo finale certificato), rivolti prevalentemente a diplomati iscritti all'università (18-25 anni): le domande potranno essere inoltrate sul sito dell'Agenzia a partire dal 4 giugno, fino ad esaurimento risorse.

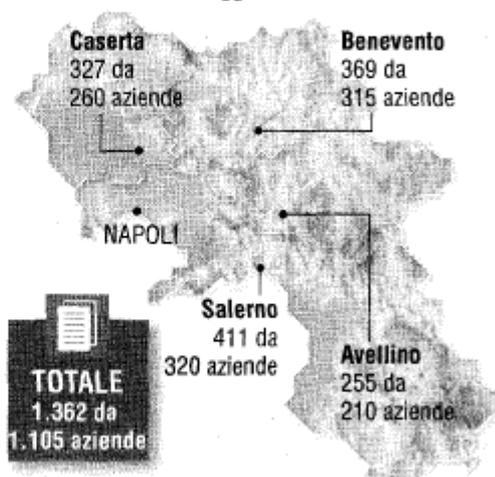
I numeri

PROGETTO INLA2

Tirocini formativi per 2.400
senza lavoro campani, di cui:



Domande pervenute alla data del 5 maggio 2010



CONVULSITI.IT

La manovra

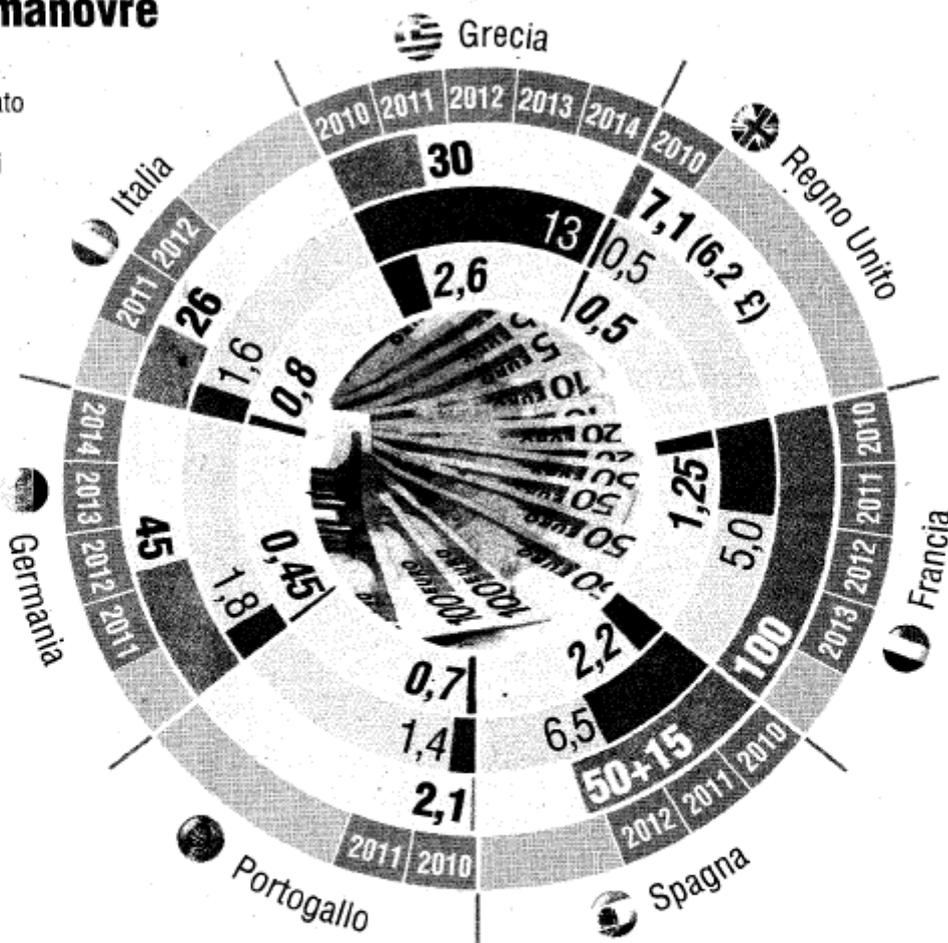
Nuove imprese al Sud, c'è la fiscalità di vantaggio

Addio all'Irap, in arrivo un nuovo tributo «light». Case fantasma, duro scontro sul condono

Le grandi manovre

Principali Paesi Ue che hanno annunciato di voler correggere i loro conti pubblici

Periodo di correzione dei bilanci pubblici
Valore della manovra in miliardi di euro
in % del Pil
media annua in % del Pil



ANSA-CENTIMETRI

Alessandra Chello

Scontro sul condono edilizio. E una tassa targata Sud che praticamente manda alle ortiche la vecchia Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, e introduce la fiscalità di vantaggio da anni sollecitata dagli imprenditori del Mezzogiorno.

Nel calderone della manovra gli ingredienti si rimescolano alle polemiche. E così la sanatoria sugli immobili si trasforma nel pomo della discordia. Si insomma, ci si chiede se sarà l'ennesima croce sugli abusi edilizi. O cos'altro.

Della serie: lo scontro è servito. Con il governo che giura: ma quale condono. Si tratta piuttosto di «mettere a catasto due milioni di unità abitative», taglia corto Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla Presidenza del

Consiglio. E l'opposizione che punta i piedi: «si cambia il nome ma sempre quello rimane. Sarebbe il terzo in dieci anni di governi Berlusconi. Ancora un regalo all'ecomafia che nel Sud si sono arricchite con il cemento illegale».

Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani non ha dubbi: «Un pasticcio che non risolverà nulla. Hanno sempre fatto i condoni - commenta - e non lo hanno mai chiamati così». Preoccupati anche i costruttori dell'Ance per i quali «una nuova sanatoria edilizia, sarebbe un gravissimo errore. Soprattutto in



L'allarme

Campania maglia nera degli immobili illegali: sarebbero 200mila

e nella legalità».

D'altra parte le cifre rosse del settore parlano chiaro. E rivelano che la Campania è maglia nera dell'abuso sul mattone. Dati stellari: 200mila case fuori legge. 60 mila solo a Napoli e 93 mila a Salerno. Insomma, una vera roccaforte delle abitazioni fantasma.

Comunque, per il momento il contestatissimo condono sembra

una fase di crisi economica come questa, una misura del genere rischia di svolgere un ruolo di concorrenza sleale e di danneggiare le imprese che operano all'insegna della trasparenza

rebbe escluso dalla manovra che il numero uno del Tesoro si appresta a varare. Mentre resta confermata la sanatoria sugli immobili «invisibili». Una norma - questa - destinata ad essere ampliata. Ma non è detta l'ultima parola. Si perché, come in tutte le moratorie, alla fine la proposta potrebbe anche arrivare in Parlamento in sede di conversione del disegno di legge.

Tra le altre novità in arrivo c'è poi un'imposta «made in Mezzogiorno». Una sorta di tassa light pensata per favorire la crescita delle regioni del Sud. La chance è prevista per le imprese avviate dopo l'entrata in vigore del decreto legge di manovra 2011-2012, che potranno essere assoggettate a un tributo diverso dall'attuale Irap, fino all'azzeramento della stessa. Come dire: una mano tesa agli imprenditori che hanno voglia di investire e di rischiare nel Sud.

Ma questa non è la sola ipotesi. Per le neonate aziende del Mezzogiorno c'è allo studio anche la possibilità di escluderle del tutto per un periodo di tempo dalle tasse. La misura dovrebbe essere limitata nel tempo. E farebbe riferimento al federalismo fiscale. Diversamente infatti questa norma rischierebbe di incorrere in uno stop da parte di Bruxelles. L'esenzione delle imposte per le «start-up» meridionali, rientrerebbe però in un pacchetto più complessivo di norme che consentirebbero alle regioni del Mezzogiorno di rimodulare le detrazioni e le deduzioni fiscali che già operano per le imprese del Sud. E così queste aree potranno, con proprie leggi, rimodulare attuali forme di beneficio per prevedere agevolazioni, detrazioni e deduzioni a favore delle attività produttive.

Fondi per le scuole: “Bando di gara sospetto”

Un istituto denuncia: tempi troppo stretti per favorire chi già sa tutto

BIANCA DE FAZIO

LA DENUNCIA giunge da una scuola “senza santi in paradiso”. È circostanziata, ma sia la scuola che i suoi vertici preferiscono conservare l'anonimato per non essere ulteriormente penalizzati nella divisione dei fondi per «progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica». Fondi sulla cui distribuzione — per lo scorso anno — ha puntato l'attenzione anche la Procura della Repubblica di Napoli, men-

tre è di questi giorni il nuovo bando che permetterebbe agli istituti di accedere a un finanziamento di massimo 65 mila euro. Proprio il nuovo bando è all'origine della protesta: l'Ufficio scolastico regionale lo ha inviato alle scuole venerdì alle 17.

E la scadenza è per giovedì prossimo. Come dire che gli istituti hanno avuto solo 3 giorni di tempo per mettere a punto i progetti, farli approvare dal collegio dei docenti, preparare tutta la documentazione richiesta, persino portare a termine la contrattazione integrativa. «Tempi strettissimi che

non possono essere casuali. Impossibile, in 3 giorni, mettere a punto tutto quanto. Impossibile se non si era già stati precedentemente allertati, se non si era già pronti con tutta la documentazione. Tempi strettissimi che ci hanno convinto della malafede e del tentativo di assegnare questi fondi solo alle scuole degli amici e dei parenti» affermano in un istituto del centro di Napoli. Un istituto protagonista, anche in passato, di una protesta legata a questa vicenda. «Addirittura l'anno scorso mancavano, nella circolare, alcuni fondamentali alle-

gati, senza i quali non era facile capire come realizzare i progetti, quali voci inserire, quali parametri sarebbero stati premiati. E quest'anno ci risiamo».

Le risorse finanziarie in questione sono un piatto ricco, per qualsiasi scuola, ed ammontano a 8.773.794 euro. E non passa inosservato il fatto che ci si ricordi di tali progetti solo a fine anno scolastico. A cosa serviranno questi progetti? E a chi? Quali azioni si possono intraprendere per gli studenti in difficoltà alla vigilia della chiusura delle scuole?

Ordine

Giornalisti, ecco gli eletti

Ecco gli eletti delle votazioni per l'Ordine dei giornalisti: **Ordine regionale della Campania:** Ottavio Lucarelli 551, Antonello Perillo 486, Gianfranco Coppola 440, Paolo Mainiero 428, Giuseppe De Martino 409, Rossana Russo 402.
Revisori dei Conti Eletti: Massimiliano Amato 445, Raffaele Riccio 411
Ordine Nazionale Eletti: Maria Chiara Aulisio 525, Antonio Sasso 465, Carlo Verna 452, Vincenzo Esposito 381
Consiglio direttivo Assostampa: Vincenzo Colimoro (256), Lucia Licciardi (182), Maurizio Cerino (168), Carmela Fimiani (165), Cristiano Tarsia (163), Filiberto Passananti (152), Raffaele Auriemma (141), William Nuzzolillo (101), Vincenzo Ciaccio (Pensionati) (206). Collegio dei Sindaci Boris Mantova (191), Concetta Improta (154), Marta Cattaneo (127).

Storaggio

Ordine, il presidente ha ottenuto 551 preferenze

Lucarelli primo degli eletti boom di voti per la sua lista

SI SONO concluse ieri le votazioni per il rinnovo delle cariche dell'Ordine dei giornalisti. Ecco i risultati e gli eletti direttamente al primo turno. Non ci saranno ballottaggi domenica 30 maggio. Professionisti Ordine regionale della Campania eletti: Ottavio Lucarelli 551 voti, Antonello Perillo 486, Gianfranco Coppola 440, Paolo Mainiero 428, Giuseppe De Martino 409, Rossana Russo 402. Non eletti: Marcello Curzio 183, Cristiana Barone 76, Roberto Aiello 46, Vittorio Dell'Uva 62, Nino Femiani 51, Carlo Verna 3, Vincenzo Esposito 2. Revisori dei Conti, eletti: Massimiliano Amato 445, Raffaele Riccio 411. Non eletti: Giuseppe Caldò 49, Remo D'Acerno 48, Marcello Curzio 1.

Professionisti Ordine nazionale eletti: Maria Chiara Aulisio 525, Antonio Sasso 465, Carlo Verna 452, Vincenzo Esposito 381.

**Per l'Assostampa
ha prevalso
Colimoro. Al
consiglio nazionale
prima la Aulisio**

Pubblicisti Ordine regionale eletti: Falco Domenico 1170, Albano Vincenzo Maria 1118, Militermi Innocenzo 1079.

Revisori dei Conti, eletto: Riccardo Musto 1093.

Pubblicisti Ordine nazionale eletti: Salvatore Campitiello 1105, Gennaro Guida 1073, Giovanni Fuccio 1049, Annamaria Riccio 970, Armando De Rosa 968, Claudio Ciotola 956, Domenico Santonastaso 956, Maurizio De Tilla 955, Giuseppe Riccio 950.

Direttori uniti contro la legge “La democrazia non vuole censure”

Documento firmato da testate di ogni tendenza: bloccare il ddl



Irragionevole

La legge è irragionevole: impedisce il diritto di cronaca, i giornali non potranno parlare delle grandi inchieste per anni

” MAURO
il direttore
di Repubblica



Insofferenza

La norma non ha come scopo quello di scongiurare gli abusi, ma esprime insoddisfazione per la libertà di stampa

” DE BORTOLI
direttore
del Corriere della Sera



Museruola

Il disegno di legge contiene una sorta di ricatto: costringono gli editori a imporre la museruola ai giornalisti

” CALABRESI
direttore
de La Stampa



Tavolo congiunto

Un tavolo di giornalisti, magistrati e politici per l'applicazione delle norme esistenti con una maggiore tutela della privacy

” CARELLI
il direttore
di Sky Tg24

ALESSANDRA LONGO

ROMA — Non era mai successo prima: i direttori di quotidiani di ogni tendenza, di televisioni, di agenzie di stampa, che sottoscrivono un unico documento, che si riconoscono nelle stesse identiche parole. E' successo ieri. Il “miracolo” l'ha fatto Berlusconi e questo governo con il ddl sulle intercettazioni. Insieme, in coro, i giornalisti italiani (eccezioni pesanti il Tg1, Mediaset e La7), riuniti sotto l'ombrello della Federazione della Stampa, lanciano un appello: «Fermiamo questa legge. La democrazia e l'informazione in Italia non tollerano alcun bavaglio». Leggerete oggi queste righe di denuncia, che chiamano alla battaglia, indifferentemente su «Repubblica» e su «Il Giornale», su «L'Unità» e su «Il Secolo». Su quotidiani di provincia, piccoli e grandi, sui siti web, le ascolterete scandite nelle news televisive.

Un no forte e trasversale, un'indignazione collettiva, che ha la sua rappresentazione plastica nella sede Fnsi di Roma, sala dedicata a Tobagi (un nome più volte pronunciato in queste ore). Foto di gruppo dietro il palco. Ecco, tra gli altri, in prima fila, Mario

Sechi («Il Tempo»), Norma Rangeri (manifesto), Luigi Contu (Ansa), Emilio Carelli (SkyTg24), Concita De Gregorio («Unità») Ezio Mauro, direttore di «Repubblica», Flash dei fotografi, dirette tv. E collegamento con il circolo della Stampa di Milano dove le telecamere inquadrano un altro raduno inedito. Stesso tavolo per Ferruccio de Bortoli («Corriere della Sera»), Vittorio Feltri («Il Giornale»), Mario Calabresi («La Stampa»).

C'è un bene comune da difendere. E' a rischio la libertà di informazione, che non è un privilegio della corporazione dei giornalisti, ma un diritto dei cittadini. Destra e sinistra, presunto radicalismo e moderatismo, qui non c'entrano. Ferruccio de Bortoli prende la parola per primo da Milano: «Le misure contenute in questo disegno di legge sono pericolose per la democrazia. Questo provvedimento non ha come obiettivo quello di scongiurare gli abusi nella pubblicazione dei testi delle intercettazioni, che pure ci sono stati, ma esprime un'insoddisfazione per la libertà di stampa che dovrebbe preoccupare tutti». E infatti si preoccupano anche Feltri e Sechi, certo non in sintonia con le

opposizioni. «Vogliono metterci all'angolo e zittirci - denuncia Feltri, nonostante il suo editore - mi auguro che la Consulta bocci questa legge». Con ciò dando per scontato che il ddl si farà. A dispetto di tutto e di tutti, a dispetto di quel che dicono ufficialmente i giornalisti italiani, i tanti cittadini riuniti proprio ieri al Teatro dell'Angelo, padrone di casa Stefano Rodotà, e persino a dispetto dei cauti distinguo di Confalonieri.

Fermiamo questa legge!, invocano i direttori nel documento proposto in primis da «Repubblica». Fermiamo non una legge sulle intercettazioni (cui è sottoposto tra l'altro lo 0,2 per cento della popolazione a smentire le cifre di Alfano) «ma una legge che riguarda la libertà - dice Ezio Mauro - Un provvedimento irragionevole, irrazionale, che spinge l'editore in redazione ad esercitare un sindacato di contenuto sulla pubblicazione della notizia». E' il cosiddetto «ricatto», di cui parla, da Milano, anche Mario Calabresi: «Si punta a far fare da museruola agli editori. Se penso a come sono applicate le leggi in Italia, mi sembra scontato che si darebbe vita a grandi discriminazioni che, a loro volta, produrrebbero un'infor-

mazione selvaggia e insicura».

Parla uno, gli altri annuiscono. De Gregorio è preoccupata che, «in tempi di casta», la gente viva questa battaglia come un qualcosa di corporativo. Norma Rangeri vorrebbe coinvolgere in iniziative comuni anche la free press «che vedo sull'autobus tutti i giorni, ma non vedo qui». Franco Sidi, segretario Fnsi, padrone di casa, prende appunti. Raro clima di sintonia. Vedi vicino la finiana Flavia Perina e il compagno Dino Greco, direttore di «Liberazione». Nessuno si dà sulla voce. Prego parla tu, grazie adesso tocca a te. Accenti diversi. Contu non ha fiducia nella classe politica e nella sua capacità di redimersi, Carelli, con Orioli del «Sole», invoca ancora un tavolo di concertazione.

Miracolo: arriva la sintesi scritta. Si trovano, alla fine, «le parole adeguate», simili a quelle pronunciate ieri dal professor Rodotà nel buio del teatro dell'Angelo davanti a costituzionalisti come Alessandro Pace e Gianni Ferrara. Parole adeguate e anche pesanti. I giornalisti non chiedono ma «pretendono» di esercitare il loro dovere di informare. Un dovere che si incrocia con il diritto degli italiani a conoscere in quale Paese vivono.

Un libro (di sinistra) demolisce Gomorra

«Eroi di carta», edito dal «manifesto», accusa Saviano di populismo moralista

di MARCO DEMARCO

NAPOLI — «Bisogna leggere due volte tutti gli scrittori, buoni e cattivi. Si riconosceranno i primi, si smaschereranno i secondi». Si comincia così, con una velesnosa citazione di Karl Kraus, e si capisce subito dove si va a parare. Il Berlusconi che teme gli effetti negativi di *Gomorra* e l'Emilio Fede che pensa di Saviano quel che Bersani dice della Gelmini al confronto sono dilettanti allo sbaraglio.

La stroncatura più impietosa che mai sia stata scritta del libro che ha fatto gridare al miracolo editoriale porta la firma di Alessandro Dal Lago, studioso dei processi culturali, sociologo che più di sinistra non si può. Suo un *pamphlet* dal titolo inequivocabile: *Eroi di carta*. E come se non bastasse, la casa editrice è quella del «manifesto».

Dunque, questa volta c'è poco da sospettare. L'attacco diretto all'icona della letteratura impegnata non genera né dall'emotività politica, né dal narcisismo professionale. Questa volta la censura è ideologica, totale, argutamente motivata. E viene da sinistra; da quella sinistra colta e elitaria che ha preferito Bertold Brecht a Eugène Sue, Adorno a Andy Warhol; da quella sinistra che un tempo odiava tutto ciò che era nazional-popolare e ora mal digerisce tutto ciò che è nazional-mediatico.

Il caso c'è tutto. E difficilmente la potenza distruttiva di Dal Lago passerà inosservata. Tra gli intellettuali

L'inclusione nel martirologio

fa sì che chiunque

non si allinei sia considerato

un alleato dei camorristi

”

di sinistra, prima, solo Alberto Asor Rosa aveva avuto l'ardire di escludere Saviano dalla sua *Storia europea della letteratura italiana*, pur avendo invece inserito Niccolò Ammanniti e perfino Giorgio Faletti. Ma con *Eroi di carta* si fa molto di più. Dal Lago infrange il tabù, entra nel merito di *Gomorra*, smonta e rimonta l'opera di culto, coglie ogni forzatura stilistica, denuncia la colpevole confusione tra l'io narrante, l'io autore

e l'io reale; sottolinea con la matita rossa ogni sbavatura formale, ogni citazione nascosta; e allarga le braccia davanti alle contraddizioni e alle illogicità. E talvolta esagera per il gusto di sorprendere. Come quando segnala quella erezione «pendula» di cui si parla nel romanzo, quasi un ossimoro fisico. O quando mette la lente di ingrandimento su un boss di Secondigliano descritto, in una stessa scena, una volta con eleganti scarpe da ginnastica, un'altra con minacciosi stivaletti.

Dal punto di vista letterario, ideologico, e addirittura morale, poco si salva. Saviano viene fatto a pezzi, addirittura irriso, come quando, a proposito della lotta ai clan, Dal Lago gli rovescia addosso i versi di Leopardi:

di: «...L'armi, qua l'armi: io solo combatterò, procomberò sol io». Ma quel che più conta, il mito di cui tanto si parla non solo è un «eroe di carta», non solo è un «cattivo scrittore», ma viene descritto come un banale populista, un semplificatore ipermoralista, un doppiogiochista con vocazione ecumenica.

Perché si arriva a tanto? Perché «l'inclusione di Saviano nel martirologio fa sì che chiunque non si allinei sia considerato di fatto un alleato dei camorristi».

Del Lago non ci sta e travolge chiunque a sinistra abbia esaltato *Gomorra*, da Wu Ming a Nichi Vendola. Saviano identifica i casalesi con il Male, ma Dal Lago ha studiato Hannah Arendt e sa quanto sia inutile il concetto di male radicale. Nel descrivere la mostruosità dei camorristi, che prima uccidono e poi si sciolgono una birra, Saviano apparentemente svolge il discorso sulla banalità del male. In realtà, si argomenta, è l'opposto: «Non sono loro ad essere come noi, gente qualsiasi, ma noi come loro; insomma, siamo tutti mostri, almeno in potenza». Da qui l'altra accusa, quella di impoliticità. Se il male è assoluto, la responsabilità non può essere politica. E neanche dello Stato. Saviano non elogia forse il ministro Maroni? Ai lettori non resta, allora, che riscattarsi dal disimpegno leggendo *Gomorra*; che redimersi credendo nell'Eroe, cioè nello stesso Saviano, unico, mitico, insostituibile alfiere del Bene. Una sorta di Leonida, quello delle Termopili, non a caso magnificato in una recensione del film *300*, tratto dal fumetto di Frank Miller. Ma basta con tutta questa

Leggere due volte tutti

gli scrittori, buoni e cattivi,

serve a riconoscere i primi

e smascherare i secondi

”

retorica «anestetizzante e distraente» sull'eroismo, sbotta Dal Lago. E aggiunge: non ci sono bastati i Borrelli e i Di Pietro?

Infine, il punto centrale, forse quello più delicato: l'ossessione della camorra che porterebbe Saviano in un vicolo cieco. «Le mafie — scrive Dal Lago — hanno un enorme potere. Spadroneggiano nei loro territori, fanno affari con le aziende e le banche, si ramificano nel resto del paese, si espandono all'estero. E in qualche misura influenzano il potere politico. Ma non sono il potere. Quand'anche le mafie fossero ridotte all'impotenza, il bel paese continuerebbe ad essere governato da altri poteri, meno sanguinari e pestiferi e non di meno decisivi».

La differenza con Emilio Fede è qui più che altrove. Per quest'ultimo, Saviano «rompe» perché oscura il lavoro di Berlusconi, unico vero eroe. Per Dal Lago, invece, perché lo critica con troppa prudenza e troppi distinguo. E perché oscura tutti gli altri che cercano di penetrare la complessità del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio e il sociologo



Il saggio

Si chiama «Eroi di carta. Il caso Gomorra e altre epopee» il nuovo libro del sociologo Alessandro Dal Lago (€ 16 prezzo di copertina).

Edito da «Manifestolibri».

La tesi scomoda del sociologo è illustrata nella sintesi sull'ultima

di copertina: «I lettori di destra, centro e sinistra, dopo aver letto Gomorra, si convinceranno di aver contribuito alla lotta contro il crimine organizzato, potranno dormire sonni tranquilli e tornare

alle loro occupazioni. Ma, come è noto, le mode vanno e vengono».

Per questo Dal Lago decostruisce i meccanismi che hanno fatto di *Gomorra* uno straordinario successo editoriale e del suo autore un esempio di eroismo civile.

«Da quando è stato minacciato dalla camorra, Saviano è circondato da un alone di eroismo che si riverbera sul libro».

Il sociologo

Alessandro Dal Lago è professore di Sociologia dei processi culturali all'Università di Genova, scrive sul Manifesto e su Micromega ed è autore di numerosi saggi e volumi. Per Manifestolibri ha pubblicato, tra l'altro: «Il business del pensiero»; «La consulenza filosofica tra cura di sé e terapia degli altri»; «Le nostre guerre. Filosofia e sociologia dei conflitti armati» e la raccolta di racconti sulla vita accademica «Alma Mater»



Prime critiche

Prima di Alessandro Dal Lago tra gli intellettuali di sinistra, solo Alberto Asor Rosa aveva avuto l'ardire di prendere le distanze da Gomorra, escludendo Saviano dalla sua Storia europea della letteratura italiana, pur avendo invece inserito Niccolò Ammanniti e perfino Giorgio Faletti

I NODI GIURIDICI DELLA QUESTIONE

GAY, I DIRITTI
NON RINVIABILI

di SALVATORE PRISCO

Alungo, nella nostra società, il tema dell'omosessualità è stato affrontato con un atteggiamento di ipocrita elusione e di sostanziale squalificazione. Si potrebbero ricordare in proposito film come *Una giornata particolare* di Ettore Scola o romanzi come *Gli occhiali d'oro* di Giorgio Bassani. La novità è l'attuale emersione pubblica del fenomeno. Non è in fondo un caso che a giugno Napoli ospiterà la prossima edizione del Gay Pride, considerata la sua risalente tradizione dei «femminielli», riflessa in opere come *Le cinque rose di Jennifer*, del commediografo e attore Annibale Ruccello o *Scende giù per Toledo* di Giuseppe Patroni Griffi. Questa mattina, alle 10,30, nell'aula A1 della Facoltà di Giurisprudenza della Federico II (via Marina 33), discuterà il tema il seminario «Amore che vieni, amore che vai... Unioni omosessuali e giurisprudenza costituzionale», con Fernando Bocchini, Antonio D'Aloia, Valeria Marzocco, Mario Tedeschi e chi scrive.

Il panorama delle soluzioni giuridiche nei diversi Paesi è vario. Superata in Europa e negli Usa la fase della repressione, pur ancora presente altrove, si va da un allargamento della no-

zione di matrimonio, come in Spagna, alla legittimazione di forme di unione snella, nel caso dei Pacs francesi. Anche in Germania le convivenze di fatto hanno riconoscimento formale, ma solo se eterosessuali.

In Italia si è provato trasversalmente — coi Dico del governo di centrosinistra e poi coi DiDoRe proposti dai ministri Brunetta e Rotondi — a legalizzare forme di convivenza anche omosessuale. Sbarrata que-

sta strada per la difficoltà di trovare un compromesso parlamentare e restando controversa e a macchia di leopardo l'introduzione di registri comunali delle unioni civili, la parola è per ora alla giurisprudenza.

Nel convegno — promosso dalle cattedre di Istituzioni di diritto pubblico e Diritto pubblico comparato della facoltà di Giurisprudenza dell'università fredericiana, a conclusione dei corsi, nei quali brillanti studenti hanno redatto lavori di ricerca — si discuterà in particolare (come già in tribunale lo scorso venerdì, ad iniziativa del Consiglio dell'Ordine forense e dell'associazione Giuristi Democratici) della recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha escluso la riconducibilità della materia all'istituto matrimoniale previsto dall'articolo 29

della nostra Carta fondamentale, collocandola invece nell'alveo delle formazioni sociali di cui all'articolo 2, con un rinvio (ma insieme una sollecitazione) alla responsabilità politica del legislatore, chiamato a bilanciare in modo ormai non più evitabile diritti e doveri delle coppie di fatto, tanto etero, quanto omosessuali. Lo sfondo di principio è il riconoscimento della pari dignità sociale delle persone e della loro eguaglianza senza differenze di sesso e di preferenze al riguardo, onde sia possibile la proiezione pubblica anche di questo aspetto della loro identità. Resta ancora molto da fare, in realtà, per superare una cultura omofobica, come hanno ricordato pochi giorni fa al Quirinale il Presidente Napolitano e il ministro Carfagna, autocritica verso le sue stesse posizioni precedenti.